

La Mostra “*Laudato Sie: Natura e Scienza. L’eredità culturale di frate Francesco.*”, ospitata nelle sale del Museo di Roma a Palazzo Braschi è suddivisa in 9 sezioni nelle quali sono esposte 93 opere, tra manoscritti e libri, del Fondo antico della Biblioteca comunale di Assisi, conservati presso il Sacro Convento della città umbra. (in grassetto sono segnalate le opere citate nel comunicato stampa)

SEZIONE

CONTENUTO DEL PANNELLO

1. *Laudato sie: lo stupore riconoscente di fronte al Creato*

Laudato sie è una mostra unica nel suo genere, per la prima volta il *Cantico di Frate Sole* viene esposto insieme ad altri preziosi volumi dell’enorme patrimonio della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi. *Laudato sie* è un inedito sguardo sul mondo culturale e scientifico francescano, che ha interrogato la natura, non solo quale segno dell’onnipotenza e della bontà divine, ma per la sua bellezza e autonomia.

I preziosi e rari manoscritti medievali, gli antichi e significativi testi a stampa di *Laudato sie* ci faranno varcare la soglia del Medioevo fino all’Età moderna, attraverso quello che i francescani hanno prodotto in forza del loro ingegno e quello che hanno letto, annotato e custodito per secoli nella loro ricca biblioteca, in un reciproco scambio tra la riflessione teologica e il sapere scientifico.

Un numero cospicuo di enciclopedisti, fisici, matematici, astronomi, medici, alchimisti e geografi appartenenti all’Ordine francescano ha espresso infatti, negli ultimi otto secoli, un’attitudine dotta e originale, oltre che un’enorme vivacità e curiosità intellettuale.

Il percorso della mostra segue la metafora dell’albero, le cui profonde radici affondano nelle parole del *Cantico di Frate Sole*, per risalire il tronco della riflessione francescana, fino ai rami e alle foglie di un rigoglioso albero della conoscenza.

Lo straordinario patrimonio librario esposto permette di cogliere aspetti inediti della cultura francescana, come l’ampiezza della riflessione filosofica e teologica, la particolare attenzione all’universo delle creature e l’apertura al mondo.

Sala immersiva

“L’istruzione non è il riempimento di un secchio, ma l’accensione di un fuoco.”

–W. B. Yeats

La prima installazione del nostro percorso espositivo illustra il *Cantico*, il seme che genera nei discepoli di Francesco la scintilla da cui si sviluppano secoli di riflessioni, studi e speculazioni, attraverso un’attitudine ispirata e profonda. Prima l’illuminazione e l’intuizione, poi la dedizione, la quieta ripetizione, lo studio appassionato.

Il *Cantico* diventa installazione immaginifica in cui gli elementi della natura, fratelli e sorelle dell’uomo rappresentano il ciclo infinito della vita.

Il seme del *Cantico* genera l’albero della conoscenza e un diverso modo di intendere la vita e la cultura. In ogni sezione della mostra, l’uso del

multimediale ci porta in un viaggio figurato tra le pagine di antichi manoscritti e libri per comprendere i gesti e le abitudini degli studiosi che li realizzarono. Disegni, annotazioni, formule e immaginari fanno da contrappunto visivo a quell'*opera mondo* della lingua italiana che è il *Cantico*.

L'armonia melodiosa del Creato è compiuta con l'apporto di tutte le creature, animate e inanimate. Il nostro viaggio attraverso i manoscritti del Sacro Convento è una polifonia di cui ascoltiamo ogni singola traccia e a cui fornisce il suo contributo ogni singola nota. La musica di *Laudato Siè*, nove diverse voci, corrispondenti ai temi e alle sezioni della mostra, intona infine una voce corale per immergerci nella polifonia del *Cantico* nel quale riconosciamo l'unicità e la bellezza dell'universo.

2. L'ispirazione delle origini: Bibbia, Teologia, Filosofia

Questa sezione ci mostra come, nell'Ordine francescano, si sviluppi subito una riflessione filosofico-teologica di tipo sistematico, che rappresenta il "tronco" dell'albero della conoscenza, germogliato dalle "radici" dell'intuizione del *Cantico*. Gli autori francescani dedicandosi con passione allo studio della Bibbia e delle opere filosofiche antiche, sviluppano una visione complessiva del significato del creato e del ruolo dell'uomo nell'universo, contribuendo significativamente alla speculazione filosofica e alla scienza del loro tempo.

Il Libro della Scrittura: la Bibbia

Al centro della sezione troviamo il "Libro della Scrittura" dono supremo di Dio, fonte primaria di ogni conoscenza cristiana e guida alla comprensione dei meccanismi del creato; accanto ad esso l'altro grande dono divino, che l'uomo può indagare attentamente: il "Libro della natura".

In uno dei quindici volumi di una Bibbia del XIII secolo, una splendida miniatura della creazione del mondo dal nulla esprime pienamente la visione francescana: la luce della sapienza e dell'intelligenza di Dio è la forza creatrice dell'universo.

Alla scuola di Aristotele

Tra i tesori esposti compaiono due splendidi manoscritti contenenti opere di Aristotele, autore che nel Medioevo era "autorità" di riferimento con i suoi numerosi trattati di filosofia, fisica, psicologia, biologia, etica, politica e logica. I frati vi attinsero ampiamente, anche se ne mitigarono qualche tesi per essi "insidiosa" come quella sull'eternità del mondo.

I francescani a confronto con i classici

I testi filosofici antichi, in particolare quelli della grecità, arrivati in Occidente tramite la mediazione araba, hanno alimentato la ricchezza della produzione filosofico-teologica francescana. Le numerose annotazioni presenti nei manoscritti ci parlano di una lettura attenta delle fonti, e di un processo di comprensione maturato attraverso la produzione di commenti e di considerazioni originali: testimonianza della modernità e molteplicità degli interessi dei frati, che spaziano dall'etica alle facoltà dell'anima – l'odierna psicologia – dal diritto alla politica, dall'economia alla scienza.

3. I francescani e il sapere enciclopedico

IL SAPERE ENCICLOPEDICO

Effervescenza culturale e nuove idee caratterizzano l'Ordine sin da subito tanto che l'albero della conoscenza, nutrito dall'ispirazione del Cantico, cresce e prospera sulla vivacità degli interessi culturali e scientifici dei figli di Francesco, per sbocciare in molte e stupefacenti fioriture.

I francescani e il sistema enciclopedico

Questa sezione è dedicata all'approccio enciclopedico al sapere e alla fascinazione che ebbe – presso i francescani – l'idea di unire in un unico *corpus* i principi di tutte le scienze, classificando attività manuali e intellettuali nel tentativo di rendere il sapere accessibile al più alto numero di persone.

Le enciclopedie medievali

Tra gli esempi di maggior rilievo dell'enciclopedismo medievale troviamo i testi di Bartolomeo Anglico e di Raimondo Lullo. Bartolomeo, detto "*magister de proprietatibus*" dal nome della sua opera più famosa, fu autore di una importante compilazione enciclopedica, considerata un'ottima introduzione generale al sapere, adatta all'insegnamento e per questo utilizzata nelle scuole dell'Ordine fino alle soglie del sec. XVII.

Raimondo invece, nella sua opera *Arbor scientiae*, usa la suggestiva immagine dell'albero come modello della struttura razionale del mondo, in uno straordinario tentativo di creare un metodo e una scienza universali, per comprendere le leggi che regolano l'intera realtà.

Le enciclopedie moderne

Durante il periodo rinascimentale – come testimoniano alcuni dei testi esposti – l'enciclopedismo subisce una prima trasformazione e, grazie al progressivo affinamento dell'arte della stampa, si presenta in una veste ricca di nuove prodezze grafiche e illustrative come ben dimostrano le opere di Gregor Reisch, Giovanni Paolo Gallucci, Pietro Gregorio Tholosano.

Il primo enciclopedista italiano: Fra Vincenzo Coronelli

Qui esposta si può ammirare la Biblioteca Universale sacro-profana del frate minore conventuale Vincenzo Coronelli, che, seppure incompleta, può essere considerata a tutti gli effetti la prima grande enciclopedia in lingua italiana. L'opera aveva tra i suoi obiettivi quello di fornire alle persone un'informazione di base, utile e aggiornata nelle diverse discipline.

Coronelli fu geografo, scienziato, storico, enciclopedista, lungimirante editore, oltre che disegnatore di carte e abilissimo costruttore di globi. Non a caso è considerato figura apicale dell'enciclopedismo francescano.

4. Sora luna e le stelle: astronomia e geografia

L'astronomia

Sin da quando l'uomo è sulla terra non ha potuto fare a meno di volgere lo sguardo al cielo per ammirarne la bellezza. Dalla posizione delle stelle e dai movimenti dei corpi celesti ha poi intuito come misurare il tempo e orientarsi per terra e per mare.

La Chiesa si è sempre interessata allo studio dei moti celesti sia per la sua rilevanza pratica – ad esempio per il calcolo della Pasqua – sia per i suoi significativi risvolti speculativi e teologici.

L'astronomia dall'Antichità al Medioevo

Ma che cosa studiavano i figli di Francesco per carpire i segreti del cielo? Un primo significativo esempio è un manoscritto contenente diversi trattatelli di carattere matematico-astronomico, probabilmente, un manuale per i frati studenti. Nel codice è presente un'opera di rilievo, il *Tractatus de Sphaera*, attribuito al celebre filosofo e teologo francescano inglese John Peckham, il quale mise magistralmente insieme teorie dell'astronomia e della cosmologia greca, araba e latina. Tra i "classici" della disciplina spicca l'*Almagesto* del celebre astronomo e matematico greco Tolomeo, un trattato geometrico-astronomico di altissimo contenuto tecnico. Meno complesso è invece il *Trattato sulla sfera* di Giovanni di Sacrobosco (John Holywood), che in quattro capitoli fornisce una breve descrizione delle diverse parti dell'universo sferico e finito.

L'Età moderna

Riferimento obbligato di questo periodo è Galileo Galilei, uno dei padri della "nuova" scienza: in esposizione ci sono le sue *Opere* stampate nel 1744 a cura di Giuseppe Toaldo. Dopo Galileo molti altri scienziati produssero opere di grande rilievo scientifico, tra loro il napoletano Francesco Fontana con il suo *Novae coelestium, terrestriumque rerum observationes*, volume arricchito da un intrigante corredo di immagini, che descrive le "curiose" novità celesti da lui osservate.

Di tutt'altra portata è invece la *Astronomia Reformata* del gesuita Giovanni Battista Riccioli, eminente scienziato del Seicento italiano, che cercò di dare risposta ai complessi problemi che impegnavano la maggior parte degli astronomi del tempo. L'astronomo francescano Ilario Altobelli fu autore delle curiose *Tabulae regiae*. Amico e corrispondente di molti grandi scienziati del suo tempo – Galileo Galilei, Antonio Magini, Cristoforo Clavio e Giovanni Battista Riccioli – probabilmente il primo in Europa, nel 1604, ad osservare l'apparizione di una "nova stella", primato che lo stesso Keplero considerò possibile.

Astronomia e astrologia

Un aspetto curioso e ben rappresentato nei volumi in mostra, riguarda il rapporto tra astronomia e astrologia che, fino alle soglie dell'Illuminismo, sono state intimamente collegate. Lo testimonia la *Summa astrologiae iudicialis*, ampio trattato di "teoria astrologica" di Johannes Eschuid Ashenden, che attinse ad una molteplicità di fonti e azzardò previsioni sulla base di presunte influenze di eclissi e congiunzioni planetarie.

Molto interessante è il caso di un manoscritto dell'inizio del XVIII secolo, probabilmente compilato "ad uso interno" da qualche religioso del convento. Il primo dei trattatelli di cui è composto è una breve

introduzione all'astronomia, mentre il secondo, più ampio e articolato, discute nel dettaglio ordinarie "questioni astrologiche". Il codice è ricco di schemi, diagrammi, calcoli, tavole astrologiche e suggestive immagini che all'occhio scientifico moderno desterebbero più di qualche perplessità.

5. Del numero e della visione: matematica e ottica

Matematica e ottica

Molti figli di Francesco riconobbero l'importanza della matematica ben prima dell'affermarsi della visione scientifica del mondo. Per Ruggero Bacone, uno dei più grandi pensatori francescani del Medioevo, la matematica apriva le porte alla comprensione delle leggi di natura e della mutabilità dei fenomeni, e costituiva la chiave d'accesso per costruire solide conoscenze scientifiche in ogni campo.

Matematica medievale: tra oriente e occidente

Nelle università medievali era ampiamente usato il trattato di Severino Boezio *De institutione arithmetica*, qui esposto in un incunabolo; ma per insegnare i rudimenti di calcolo si utilizzavano anche trattati più semplici, come il cosiddetto *Algorismus*, dal nome del matematico arabo del sec. IX al-Khuwārizmī. Nei testi compaiono numerose annotazioni a margine per facilitare l'orientamento del lettore, segno di una intensa attività di studio e forse traccia della preparazione agli esami di anonimi studenti medievali.

Il pensiero matematico classico: Euclide

Tra i diversi classici del pensiero matematico spiccano gli *Elementi* di Euclide, imprescindibile riferimento per lo studio della disciplina per oltre due millenni. L'opera è un riordinamento prezioso e sistematico di tutte le conoscenze matematiche accumulate tra il V e il IV secolo a. C., qui esposta in un'edizione pubblicata a Venezia nel 1509 da uno dei più grandi matematici del Rinascimento: il francescano Luca Pacioli.

Fra Luca applicò la straordinaria utilità pratica della matematica appresa nell'ambiente mercantile veneziano e, fedele all'ideale francescano di una totale e amorosa apertura al mondo, la divulgò in volgare per facilitarne la comprensione a studenti e praticanti.

Ottica e *perspectiva*

Nella seconda parte della sezione troviamo anche opere di ottica o *perspectiva*, cioè la scienza della luce, studiata sia dal punto di vista fisico-matematico che fisiologico: Ruggero Bacone, Bartolomeo da Bologna e Giovanni Peckham sono solo alcuni dei frati che si interessarono vivamente a questa disciplina fondendo nei loro trattati concetti teologici e teorie scientifiche sulla luce.

Degno di nota è un "piccolo" ma celebre manoscritto: il *Tractatus de perspectiva* di Peckham, riccamente corredato di schemi e disegni geometrici utile a spiegare i fenomeni ottici; si tratta verosimilmente di una parte della *Perspectiva communis*, uno dei manuali di ottica più conosciuti fino al XVII secolo.

Le tradizioni araba e latina nel Rinascimento

Sono infine esposte opere a stampa che testimoniano l'interesse dei frati per i classici della tradizione araba e latina. In un volume edito nel 1572 troviamo intenzionalmente unite due opere: un trattato di ottica, conosciuto in latino con il titolo di *Aspectibus*, ampiamente usato

durante il Medioevo e il Rinascimento, opera di Alhazen, medico, filosofo, matematico e astronomo arabo; e la *Perspectiva* di Witelo (Vitellione), filosofo e scienziato polacco vissuto nel XIII secolo, particolarmente apprezzata dagli studiosi ben oltre il Medioevo, annoverando tra i suoi celebri lettori il “grande” Keplero.

6. Nel mondo tutto è in movimento: la fisica

La fisica

Prima che la matematica ci aiutasse a precisare lo studio della natura, la fisica si esprimeva per la maggior parte in termini qualitativi e se per assurdo potessimo fare incontrare uno scienziato di oggi e un suo collega vissuto nel Medioevo o nella prima Età moderna difficilmente troverebbero un linguaggio comune.

La mediazione dei classici in ambito accademico

I più antichi manoscritti esposti testimoniano l'influenza delle teorie aristoteliche sui maestri delle università medievali: tra questi molti erano dotti francescani. Una dipendenza che ha favorito una straordinaria creatività. Gli ampi commenti alle opere di Aristotele hanno generato intuizioni e teorie scientifiche che sono state sviluppate nei secoli a venire. Lo splendido manoscritto miniato qui esposto contiene l'esposizione del francescano inglese Guglielmo di Ockham della fisica aristotelica (*Super libros Physicorum Aristotelis*).

La transizione all'età moderna

L'attenzione per la natura in ogni sua forma non si limita al solo Medioevo, anche in Età moderna gli studiosi dell'Ordine sono in contatto con la produzione scientifica più aggiornata, componendo testi di sintesi e commento, arricchiti da tavole, schemi e disegni esplicativi in cui, non di rado, l'intento è quello di fornire contributi a questioni riguardanti le diverse branche della fisica.

Nei volumi esposti si può osservare come in quest'epoca ci si concentri sui collegamenti tra teorie e applicazioni pratiche in ambito fisico, dalla balistica alla meccanica, dall'elettricità al magnetismo. In queste opere convivono culture ed eredità diverse e al loro interno troviamo esperimenti di meteorologia, lo sperimentalismo magico rinascimentale, moderne sperimentazioni galileiane, e una vera e propria curiosità: il progetto completo di una nave volante.

Il ricorso alle immagini

Nella sezione compaiono, accanto alle numerose immagini presenti nei testi a stampa, anche dieci preziose e suggestive tavole legate insieme a formare un fascicolo e usate probabilmente dai maestri dell'Ordine per rendere più efficaci le lezioni di fisica nel convento. Una di esse spicca sulle altre per curiosità e immaginazione rappresentando una bizzarra “macchina pneumatica”.

7. Gli elementi, i minerali, i metalli e la loro trasformazione: l'alchimia

L'alchimia

Il sapere alchemico, protagonista dei magnifici volumi di questa sezione, non esiste più nei modi in cui un tempo era conosciuto e praticato, ma alcune sue forme e ragionamenti sono stati utili alla definizione di saperi scientifici.

Nel corso dei secoli varie letture sono state date del sapere alchemico: alcuni hanno pensato fosse una sorta di protochimica, altri l'hanno concepita come un sapere pratico-spirituale, volto tanto a mutare e perfezionare minerali, metalli e sostanze di carattere vegetale o animale, quanto a trasformare lo spirito del praticante.

Francescanesimo e alchimia

Nonostante i non pochi divieti ecclesiastici, molti illustri esponenti dell'Ordine francescano subirono il fascino dell'alchimia; alcuni studiosi di pronto ingegno, cercatori instancabili degli arcani della natura, scrissero rinomati trattati dedicati a questa materia. Un esempio emblematico è la grande "enciclopedia alchemica" attribuita a fra Bonaventura da Iseo, il *Liber Compostelle*, una straordinaria raccolta di esperimenti e ricette, selezionati tra quelli messi a disposizione dalla grande tradizione alchemica araba e latina: un vasto repertorio a cui attingere in base alle varie necessità del momento.

Curiose miscellanee

Viva curiosità suscitano i singolari manoscritti miscellanei, veri protagonisti di questa sezione. Sono raccolte di trattati in latino e italiano, legati al nome dei più conosciuti autori della tradizione alchimistica: celebri francescani come Ruggero Bacone, Giovanni da Rupescissa, Raimondo Gaufredi e lo stesso Frate Elia di Assisi, uno dei primi compagni di san Francesco.

In alcuni casi i testi enigmatici, inusuali e suggestivi, affrontano dibattute questioni sulla natura degli elementi, sulla possibilità della loro combinazione e trasformazione, oltre che sulla realizzazione della pietra filosofale e la preparazione di portentosi medicamenti.

Altri, invece, senza particolari risvolti metaforici, descrivono pratiche di laboratorio. Ampio è l'uso di mezzi grafici come tavole combinatorie e figure circolari, variamente complicate da triangoli e quadrati iscritti. Le tavole contengono anche numerosi disegni di alambicchi, cucurbite, storte ed attrezzi necessari alla distillazione quali forni, tubi di raffreddamento e vasi di vario tipo per la raccolta del distillato.

La prima antologia

A chiudere questa sezione è un'interessante antologia a stampa dei più importanti autori della tradizione alchemica arabo-latina, in particolare Pietro Bono da Ferrara, pubblicata da un semisconosciuto francescano calabrese del Cinquecento, Giano Lacinio, che intendeva riportare alla luce la vera arte dell'alchimia, oscurata e svilita da tanti falsi maestri.

8. La Fabrica del corpo: medicina, anatomia e chirurgia

Medicina, anatomia e chirurgia

I francescani, pur nella consapevolezza che è solo Dio a poter effettuare miracolose guarigioni, si interessarono ampiamente alla medicina e alle discipline ad essa connesse, volte ad alleviare la sofferenza umana. I frati che accudevano i malati consultavano trattati di medicina, anatomia e chirurgia, integrando così l'esperienza diretta maturata nelle loro infermerie e spezierie.

I manoscritti

Uno dei testi più antichi in esposizione è l'*Antidotarium Nicolai*: tra i più noti ricettari del Medioevo, fornisce un elenco di medicinali e ricette in ordine alfabetico. Riferimenti alla cura e ricette isolate appaiono anche in manoscritti che ospitano testi di tutt'altra natura, come in un interessante codice che a varie questioni metafisiche e di filosofia naturale accosta una singolare *Ricetta per fare acqua celestiale*, utile per la cura di piaghe e ferite.

Molti autori di Età medievale e moderna, facendo riferimento a fonti mediche, alchemiche, astrologiche, filosofiche e persino teologiche, cercarono di scoprire i fattori in grado di influenzare la durata della vita e i mezzi con cui prolungarla. A tal proposito vediamo una singolare operetta – molto più tarda delle precedenti – dal titolo *Della Conservazione dell'huomo*, dello sconosciuto medico assisiate Francesco Corneo, ispirata alla trattatistica sulla longevità.

I primi testi a stampa

Nello studio e osservazione delle varie patologie i frati si aggiornavano costantemente grazie alla nuova trattatistica a stampa. Nella sua robustezza, quasi ad ostentare un non comune rilievo, spicca l'importante commento di Giacomo da Forlì agli *Aforismi* di Ippocrate, un testo chiaramente legato all'insegnamento universitario, in cui compaiono in diverso carattere tipografico gli aforismi del famoso medico greco e i relativi commenti del maestro.

Altra significativa testimonianza a stampa è l'imponente incunabolo dei *Consilia* di Bartolomeo Montagnana, medico e docente presso l'Università di Padova, uno degli scrittori più noti e fecondi del suo tempo. Il *consilium* è un testo connesso al "cosa fare", alla dimensione dell'operare, ed è scritto da un medico, per lo più di formazione universitaria, a partire dall'analisi di uno specifico caso clinico.

Abbiamo infine il *Fasciculus medicinae* di Giovanni da Ketham, celebre raccolta di testi medici stampata per la prima volta a Venezia nel 1491. Il libro, utilizzato ampiamente come manuale e ricco di splendide illustrazioni, ebbe grandissima diffusione, e fu uno dei pilastri per l'insegnamento della disciplina sino alla metà del Cinquecento.

Anatomia moderna e chirurgia

Nella biblioteca compaiono testi che hanno scandito la storia dell'anatomia e della chirurgia. È il caso del *De humani corporis Fabrica* di Vesalio, pubblicato nel 1543, contenente oltre trecento tavole. Chiarissimo l'intento che anima il trattato: studiare i corpi per come apparivano realmente attraverso la visione e lo studio diretto.

Molto più tardi, ma ancora tributario della rivoluzione vesaliana, è il *Tractatus de organo auditus* dell'anatomista francese Joseph-Guichard Duverney. Pubblicato nel 1683, è una delle prime opere di otologia – lo

studio dell'orecchio – di straordinario interesse per la trattazione e descrizione dell'anatomia dell'apparato uditivo.

In tema di chirurgia spicca l'*Opera chirurgica* del grande chirurgo francese Ambroise Paré, considerato il più grande chirurgo europeo della sua epoca. Al contrario di Vesalio non privilegia l'esperienza fatta sui cadaveri, ma operando direttamente sui corpi vivi. Ebbe straordinarie intuizioni, sia riguardo la cura delle ferite inferte dalle armi da fuoco, sia nella pratica delle amputazioni, per le quali intuì l'opportunità di legare i vasi sanguigni, come si faceva per i feriti emorragici, invece di usare il cauterio.

9. Cum tucte le tue creature: piante, animali e uomini

Piante, animali e uomini

Dopo aver esplorato le varie sezioni della mostra e percorso il tronco fino ai rami più alti dell'albero della conoscenza, siamo pronti a cogliere una visione d'insieme di quanto conservato nella Biblioteca dei francescani di Assisi, attraverso le principali divisioni del creato: mondo vegetale, mondo animale e l'essere umano.

In questa sezione esploriamo le diverse "immagini" della natura e i significati loro attribuiti nel corso dei secoli da naturalisti, botanici, microscopisti, medici e filosofi. Un immaginario di creature evocate nel *Cantico* e descritte nei volumi della mostra, ci permette di affollare gli scaffali della biblioteca, per trasformarla nella "Biblioteca delle creature".

Piante, animali, pietre e corpi celesti

Nel *Liber de moralitatibus*, attribuito a Fra Marco d'Orvieto, autore francescano del XIII secolo, troviamo la descrizione di corpi celesti, elementi, uccelli, pesci, animali, piante e pietre preziose, sia nel loro aspetto fisico che nel loro significato spirituale, moralizzati attraverso citazioni bibliche.

Un altro volume di grande impatto visivo è l'*Herbolario volgare*, un meraviglioso trattato di botanica: le sue bellissime illustrazioni, l'integrazione tra conoscenze scientifiche e tradizioni popolari e il fatto che fosse scritto in volgare hanno contribuito alla sua diffusione presso intere generazioni di specialisti, erboristi, medici pratici e infermieri conventuali.

Una cospicua serie di opere straordinarie è dedicata invece agli animali, le loro pagine sono impreziosite da ricche tavole di dettaglio, frutto delle ricerche e delle osservazioni sul campo di instancabili naturalisti, come Ulisse Aldrovrandi con la sua opera interamente dedicata agli uccelli: l'*Ornithologiae*.

L'uomo

Le ultime due opere offrono uno sguardo sull'uomo attraverso una curiosa arte, la metoposcopia, un tempo utilizzata come base per una sorta di perizia psicologica utile a capire la natura, la predisposizione e il destino di ogni individuo.

Basata sulla lettura delle linee della fronte, la metoposcopia combinava calcoli astrologici e osservazioni di una vasta casistica di volti umani, nel tentativo di comprendere le sfaccettature caratteriali della più perfetta delle creature.

**Lo stupore
riconoscente di fronte
al Creato****Il Cantico di frate Francesco**

Il celebre *Cantico di Frate Sole*, noto anche come *Cantico delle creature*, è un inno di lode, un poema in forma di preghiera che esprime una originale visione del mondo. Questo canto ha accompagnato la diffusione del francescanesimo e ha influenzato profondamente il sentimento religioso in modo universale.

I suoi meravigliosi versi hanno attraversato i secoli esprimendo lo stupore dell'umanità per la perfezione e la bellezza del creato:

“Laudato sie, mi’ Signore, cum tutte le Tue creature, specialmente messor lo frate Sole, lo qual è iorno et allumini noi per lui.”

La conservazione del Cantico

La copia più antica del *Cantico di Frate Sole*, custodita nella Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, è arrivata a noi in una raccolta di fascicoli del XIII secolo riguardanti san Francesco, le origini dell'Ordine dei frati Minori e santa Chiara.

La nascita

Nel 1225, in un momento di grande sofferenza, Francesco, afflitto da gravi e dolorose malattie, invoca Dio il quale gli si rivela promettendogli il Paradiso come ricompensa.

A seguito di questa rassicurazione – nota come *certificatio* – Francesco compone delle *Laudi* di ammirazione estatica per la bellezza della natura e del creato.

Uno scritto rivoluzionario

L'innovazione di san Francesco consiste nel riconoscere una inusuale fratellanza tra tutti gli esseri inanimati del creato: il Sole, la Luna, le Stelle, il Vento, l'Acqua e il Fuoco.

Ode di riconciliazione e rispetto tra uomo e natura, il *Cantico* è un inno profondamente moderno e universale che ha attraversato indenne ottocento anni della nostra storia.

L'assenza degli animali nel Cantico

Nonostante san Francesco instauri un profondo rapporto di amicizia e protezione con gli animali essi non compaiono direttamente nel *Cantico*, perché inclusi implicitamente tra i lodanti, compagni nell'ammirazione dell'universo.

L'episodio più noto, quello del lupo di Gubbio, è emblematico: l'incontro tra uomo e lupo avviene con mani e cuore disarmati, non nemici, ma fratelli nel celebrare quest'inno universale a Dio.

Sora Morte corporale

Nei versi di san Francesco l'uomo è una creatura consapevole dei limiti dell'esistenza, afflitta da infermità e sofferenze. Il *Cantico* è monito e richiamo a scegliere: saranno lodati e premiati gli umili che durante il viaggio terreno avranno sofferto, sopportato e perdonato diventando testimoni di Cristo:

“Laudato si’ mi’ Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;

Beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male”.

Per concludere...

Il termine del nostro viaggio abbiamo compreso come la tradizione intellettuale francescana abbia proposto una visione spirituale del creato strettamente connessa a un approccio scientifico alla realtà. Gli esseri inanimati, il mondo vegetale e animale e lo stesso uomo sono stati indagati con il rigore critico che le categorie e i metodi della scienza del tempo via via suggerivano, sempre visti però – alla luce del *Cantico di Frate Sole* – quali fratelli e sorelle uniti nella lode di Dio e abitanti corresponsabili della “casa comune” che è il mondo.

Una tradizione che si rinnova

L'odierna ricerca scientifica è caratterizzata da frammentazione e iperspecializzazione, e si articola in progetti complessi dai costi esorbitanti, così che sempre più netta è la separazione tra i pochi addetti ai lavori e i “profani”. I francescani di oggi – salvo rarissime eccezioni – non sono “scienziati a tempo pieno”, anche se non sono scomparse la curiosità, l'interesse, la voglia di aggiornamento.

Non è scomparso soprattutto il riferimento ideale – divenuto in un certo senso ancor più diretto ed esplicito – al *Cantico di Frate Sole*. Il creato, il nostro mondo, oltre all'esigenza di essere meglio conosciuto e compreso nei suoi meccanismi, ha bisogno soprattutto di rispetto e tutela, di persone preparate e motivate, capaci di dedicarsi a tempo pieno ad un impegno culturale, sociale e politico perché la nostra “casa comune” rimanga un ambiente ospitale, per tutti.

Non solo salvaguardia del creato

Nella visione francescana la salvaguardia del creato rimane sempre connessa con due realtà che non si possono disgiungere: la pace e la giustizia – in linea con il messaggio che papa Francesco ha affidato alla sua enciclica *Laudato siè*. Lo spirito del *Cantico*, con la sua apertura al mondo, la considerazione della fondamentale bontà di ciò che ci circonda, la comprensione del legame fraterno con tutte le altre creature e soprattutto con tutti gli altri uomini e donne, sono oggi gli atteggiamenti che accompagnano non tanto una ricerca intellettuale rivolta alle creature, ma una scelta di farsi prossimi e condividere l'impegno per l'ecologia integrale.

Ufficio Stampa Mostra

Giulia Pigliucci | comunicazione.add@gmail.com

Ufficio stampa Zètema Progetto Cultura

Chiara Sanginiti | c.sanginiti@zetema.it